

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 47-48 (1952-1953)

Rubrik: Recensioni e notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'opera scientifica del nostro presidente

GUIDO KAUFFMANN: *Pyrgus alveus accreta* Verity 1925, eine für Deutschland neue Hesperiiide - Entomologische Zeitschrift, Stuttgart - In corso di stampa.

Sulla base di una serie di 10 esemplari della regione di Kaiserstuhl (Baden) l'autore si rende conto della perfetta identità di questa popolazione di *alveus* con quelle dei Pirenei occidentali, a cui Verity nel 1925 diede il nome di *accreta*. Questa denominazione è in rapporto con l'aumentata dimensione della *cuiller* nell'armatura genitale chitinoso del maschio.

Questa sottospecie, con caratteri morfologici e genitoanatomici distinti sembra costituire una forma intermedia tra *alveus* e *bellieri*, specie quest'ultima che vive nella zona intermedia (Alpi Marittime, Alpi basse, Digne, Bocche del Rodano) tra i due biotopi menzionati di *accreta*.

Le osservazioni forniscono un importante punto di partenza per lo studio dei rapporti tra *alveus* e *bellieri*, che non sembrano ancora completamente chiariti.

Il lavoro reca oltre una fotografia di *accreta* (pagina superiore ed inferiore) anche una bellissima microfotografia dell'armatura genitale maschile dello specialista ginevrino H. G a l l a y.

GUIDO KAUFFMANN: *Remarques concernant deux aberrations de « Pyrgus carlinae »* RBR. (Lep. Hesperiiidae) - Mitteilungen der Schweizerischen Entomologischen Gesellschaft, Band XXIII, Heft. 1, 15 Februar 1950.

In questo breve studio sono trattate due belle aberrazioni della specie *carlinae* Rbr. catturate sull'Alpe di Menegorio presso All'Acqua in Valle Bedretto nel 1949.

L'una denominata *f. bitransfossa* presenta sulla pagina superiore delle ali anteriori la figura di una freccia bianca, mentre la seconda (*f. squalens*) presenta un colorito anormalmente chiaro, con abbondante spolveratura arancione sulle ali posteriori della pagina inferiore: il disegno risulta quindi vago ed indistinto e solo la figura del « rettangolo allungato », caratteristico della specie, è ancora ben visibile.

Le due aberrazioni, assolutamente inedite, sono raffigurate da due buone illustrazioni della Photo Schiefer, Lugano.

GUIDO KAUFFMANN: *Ulteriori osservazioni biotopiche e genitoanatomiche su « Pyrgus alveus »* H ü b n e r, 1803 nella zona dei tre laghi prealpini (Lario, Ceresio, Verbano) (Lep. Hesperiiidae) - Bollettino della Società Entomologica Italiana - Volume XXIX, 1950, pag. 117—124.

L'Autore tratta l'ecologia della specie *alveus* nella zona insubrica nei suoi rapporti con *armoricanus*: mette in rilievo per la prima volta, la possibilità di due generazioni annue anche per la specie *alveus*, segnalando catture precoci, (aprile) catture tardive (ottobre) e particolari abitudini biologiche delle popolazioni che vivono sulle rive del lago di Lugano.

In una seconda parte è trattato l'argomento genitoanatomico mediante un confronto di preparazioni microscopiche (circa 200 armature) di esemplari di diverse regioni ticinesi; da tale confronto risulta che talune caratteristiche sono in grado di differenziare gli esemplari della montagna da quelli della pianura, mentre morfologicamente non è possibile distinguere le due popolazioni.

In questo lavoro viene messo in rilievo lo spostamento che avviene nella zona insubrica (per le sue speciali condizioni climatiche e geografiche) di specie squisitamente montane verso la pianura e quindi lo studio dei complicati fatti biologici (coabitazione con specie nuove) che tale spostamento accompagnano.

Il lavoro è illustrato da un disegno, da tre microfotografie e da un diagramma.

GUIDO KAUFFMANN et EMMANUEL de BROS : A propos de « *Pyrgus alveus* » Hb. et « *armoricanus* » Obthr. (Lep. Hesperiidae). *Existerait-il des hybrides ?* - Mitteilungen der Entomologischen Gesellschaft Basel, N. 10, 2. Jahrgang - Oktober 1952.

Die beiden Autoren befassen sich mit einer rätselhaften *Pyrgus*-Form der insubrischen Region, d.h. aus einer Gegend wo auffallenderweise *Pyrgus alveus* Hb. und *armoricanus* Obthr. gleichzeitig in denselben Biotopen vorkommen. Dieses Tier, das schon in mehreren Exemplaren erbeutet werden konnte, stellt gewissermassen ein Mittelding zwischen den beiden genannten Arten dar und kann weder auf Grund seiner äusseren Erscheinung noch der Form der männlichen Genitalanhänge eindeutig bestimmt werden.

Die Autoren halten es für möglich, dass es sich um ein Hybridationsprodukt handelt, wobei allerdings der Beweis hierfür noch zu erbringen wäre.

Dr. BEURET, Basel

GUIDO KAUFFMANN : « *Pyrgus centaureae* » Rbr. « *lineolata* » nov. (Lep. Hesperides) - Entomologische Zeitschrift, Stuttgart, N. 23, 59. Jahrgang - März 1950.

L'Autore descrive una rara aberrazione di *P. centaureae* Rbr. da un esemplare della Lapponia; notoriamente le variazioni individuali di questa specie sono rarissime, cosicchè l'interesse per questa eccezionale forma raggiunse anche la lontana America da cui furono richiesti esemplari del lavoro. L'aberrazione consiste nella fusione del primo spazio bianco della serie discoidale col primo spazio della serie mediana della pagina superiore delle ali anteriori della farfalla: appare quindi il disegno di una lunga striscia bianca parallela al bordo interno delle ali superiori. Riferendosi al disegno l'aberrazione fu denominata *lineolata*.

Il lavoro è corredato da una magnifica fotografia di V. Vicari a Lugano, riprodotta tecnicamente in modo insuperabile dalla rivista tedesca.

GUIDO KAUFFMANN : « *Spialia sertoria parataras* » n. forma (Lep. Hesperidae) - Entomologisches Nachrichtenblatt Österreichischer und Schweizer Entomologen. 2. Jahrgang, N. 5, Dezember 1950 - Seite 90—93.

Descrizione di una forma aberrativa di *S. sertoria* denominata *parataras* per analogia con la forma *taras* di Bergstrasser con la quale si chiama una *malvae*, in cui gli spazi bianchi delle ali anteriori sono molto estesi sulle due superfici, da confluire e ricoprirla quasi interamente: quelli delle posteriori piccolissimi sulle due superfici.

Assai istruttiva è la circostanza che le identiche aberrazioni spesso complicate ed interessanti le due ali, possano apparire in generi assai diversi e lontani nella scala tassonomica (in questo caso *Spialia* e *Pyrgus*).

Increscioso che l'insetto sia stato catturato (sopra Vico Morcote in località Butin) alquanto deteriorato, specie nelle ali posteriori.

Buone fotografie di V. Vicari illustrano l'aberrazione.

GUIDO KAUFFMANN: **Considération au sujet de «Pyrgus Reverdini» Oberthür** - Revue Française de Lépidoptérologie, Paris - In corso di stampa.

L'Autore si occupa della storia di due piccole esperidi cinesi catturate a Tâ-tsien-lou nella Cina occidentale nel 1896-1899, descritte da Oberthür nel 1912 e dedicate al nostro grande esperidologo e chirurgo ginevrino J. L. Reverdin.

Si discute e si dimostra la fragilità di argomenti che dovrebbero determinare le qualità di «*bona species*» dei due insetti (unicamente basate su minimi particolari dell'armatura genitale maschile).

L'Autore dimostra che le caratteristiche che contraddistinguono lo stilifero di *reverdini* sono presenti anche in una forte percentuale di *alveus* nelle regioni meridionali del cantone Ticino.

Classifica quindi le due esperidi di Tâ-tsien-lou, nella migliore ipotesi, tra le innumerevoli razze di *alveus* di cui è popolato il continente asiatico: ma forse si tratta solo di una semplice variazione individuale di carattere microclimatico.

GUIDO KAUFFMANN: **Die geographischen Unterarten des Genus «Pyrgus» (Hesperiidae) in der Schweiz** - Conferenza tenuta a Zurigo il 9 maggio 1952 sotto gli auspici della «Entomologia» Zurigo.

Der Begriff einer Unterart ist nicht ganz eindeutig und sagt uns einfach nur, dass die Unterart die einzige erlaubte Gliederung innerhalb einer Art darstellt. Man hat dann noch die Unterarten in geographische, biologische und physiologische zerlegt. Nach de Beaumont zeigen die Arten geographische und ökologische Varianten.

So entstehen die Unterarten, welche letztere aber gegenseitig keine festen Grenzen zeigen. Es gibt Arten mit begrenzter Verteilung; letztere bestehen aus homogenen Populationen, die als *monotypisch* bezeichnet werden. Es existieren auch, nach de Beaumont, monotypische Populationen mit grosser Ausbreitung. Solche Arten zeigen aber in diesem Fall eine grosse Beständigkeit.

Meistens sind aber die Arten *polytypisch*, mit einer mehr oder weniger grossen Anzahl von geographischen oder ökologischen Varianten. Oft sind aber die Grenzen zwischen Arten und Unterarten schwer zu ziehen. Wir werden also die taxonomische Einteilung der Hesperiidien mehr auf morphologischer als auf anatomischer Basis aufbauen. Die verschiedene geologische, klimatische und floristische Gestaltung unseres Landes würde keine andere Möglichkeit erlauben.

Unglücklicherweise muss der ökologische Faktor bei der Unterarteneinteilung ganz vernachlässigt werden, den die Biologie der Hesperiidien bedeutet noch ein unbekanntes Gebiet. Vieles ist noch zu forschen; von mehreren Hesperiidienarten kennen wir weder Raupen noch Futterpflanzen.

Die Aufgabe, die Hesperiidien-Populationen der Schweiz rassistisch zu unterteilen ist nicht leicht. Gerade durch den Kontakt nördlicher und südlicher Unterarten in unserem Lande finden wir, wie zu erwarten, oft Mischformen und Populationen, deren taxonomische Einordnung unsicher bleibt.

Die Gattung *Pyrgus* zerfällt in drei Untergattungen: Subgenus *Scelothrix* RAMBUR, mit den Arten *carthami*, *cacaliae* und *andromedae*; Subgenus *Hemiteleomorpha* WARREN mit der Art *malvae* und die Untergattung *Ateoleomorpha* WARREN mit den Arten *onopordi*, *serratulae*, *carlinae*, *cirsii*, *alveus*, *armoricanus*. Letztere Untergattung wurde von WARREN noch in drei Gruppen geteilt: *onopordi*-Gruppe, *serratulae*-Gruppe und *alveus*-Gruppe.

Diese Untergattungen und Gruppen zeigen spezielle genitalanatomische und morphologische Unterscheidungsmerkmale.

Die verschiedenen Hesperiden-Unterarten werden durch vorführen zahlreicher Lichtbilder (65) in rassenanalytischer Beziehung speziell illustriert.

AUTOREFERAT.

GUIDO KAUFFMANN: Eine Eizucht von «*Pyrgus malvoides*» Elw. u. Ed (Lep. Hesperidae) - Entomologische Zeitschrift, Stuttgart. N. 5/6, 60. Jahrgang - Juni 1950.

L'Autore describe, per la prima volta nella letteratura lepidotterologica, un allevamento di un esemplare della specie *P. malvoides* Elw. & Edw. *ab ovo*. Tale allevamento presenta molte difficoltà, specialmente per la deposizione delle uova in cattività. Le stesse furono deposte su *Potentilla verna*; come vegetali di alimentazione della larva entrarono in linea di conto *Fragaria vesca* e *Potentilla tormentilla*. La prima parte dell'allevamento avvenne sul vegetale coltivato nel vaso, in seguito si passò all'allevamento nel vaso di vetro con vegetali raccolti.

Sono descritte le diverse fasi della vita larvale (con una fotografia del bruco all'età di tre settimane) e la esatta foggia della crisalide.

L'allevamento durò dal 10 maggio 1948 (deposizione delle uova) al 3 aprile 1949 (sfarfallamento).

L'Autore arriva alla conclusione che i diversi stadi di *malvoides* (uova, larva, crisalide) presentano una forte analogia con la specie gemella *malvae*.

GUIDO KAUFFMANN: Die Hesperidae der Schweiz, Rassenanalytische Bemerkungen über Verbreitung und Formen dieser Familie - Mitt. Schweiz. Ent. Ges. XXIV, S. 329—376 (1951).

Fast 100 Jahre sind vergangen, seit 1862 Meyer-Dür, damals Vizepräsident der Schweizer Ent. Gesellschaft im Heft 1 des 1. Jahrganges der Zeitschrift dieser Gesellschaft mit seinem Aufsatz «Über Werneburgs Gruppe B der schnecken-säumigen Arten der Faltergattung *Hesperia*» eine Diskussion einleitete, deren Gegenstand im Schweizer entomologischen Schrifttum bis heute eine besonders hervorragende Stellung behauptet hat. Auf diesem langen Weg leuchten uns Namen, wie Lacreuze, Rehfoos, Reverdin als anerkannte Spezialisten dieser schwierigen kleinen Faltergruppe entgegen. An seinem Ende steht vorläufig der Name G. Kauffmann als weiterer Meilenstein.

Es ist ein eindrucksvoller Abstand unserer Kenntnisse auf diesem Gebiet von Meyer-Dür bis Kauffmann, den uns die neue Arbeit dieses verdienten Autors erkennen lässt. Und dass sie kein Abschluss sein soll, drückt der Verfasser selbst in den bescheidenen Worten aus, dass er uns nur einen rassenanalytischen Versuch vorlegen wolle. Aber es ist eine weitgehend gelungener Versuch und er schliesst wohl erstmalig in diesem Umfang eine Fülle wertvoller biologischer Daten ein.

Mit 23 Arten sind bisher die Hesperidae in der Schweiz vertreten. Sie werden nach Rassenmerkmalen, Verbreitung und Ökologie sorgsam analysiert. Die Nomenklatur ist dem neuesten Stand angepasst, ohne dass damit ein endgültiger Status erreicht zu sein scheint, wie die fortgesetzte Diskussion um einige Namen im Schrifttum zeigt.

Auch die Taxonomie entspricht den letzten Erkenntnissen der Forschung, die Kauffmann um einige bemerkenswerte neue Unterarten ergänzt.

Die ebenso lehrreichen, wie schwierigen Verhältnisse durch die ökologischen und geographischen Besonderheiten der Schweiz kommen in der Arbeit gut zum Ausdruck.

In jeder Beziehung wird somit K a u f f m a n n s Untersuchung die Grundlage für alle weiteren Forschungen an Schweizer Hesperiden und denen der angrenzenden Gebiete zu bilden haben. Für solche Untersuchungen deutet der Autor selbst wiederholt die Richtung an. Als eines seiner interessantesten Probleme nicht nur für den engen Kreis der Hesperiidæ mag hier das taxonomische und phylogenetische Verhältnis der Formen *Pyrgus malvae* L. und *malvoides* Elw. u. Edw. genannt sein, dessen Lösung in Frankreich durch P i c a r d wohl angebahnt ist, zu dem aber auch die Verhältnisse in der Schweiz und in Tirol noch ein gewichtiges Wort mitzureden haben werden. Zu ihm liefert K a u f f m a n n s Arbeit einen Beitrag mit der Feststellung, dass entgegen den Verhältnissen in Frankreich hunderte von Genitalpräparaten keine Übergänge gezeigt haben, was Referent an nordtiroler Untersuchungsmaterial, wo beide Formen sich in der Verbreitung überlagern, bisher nur bestätigen kann. Aber die Festlegung der Flugzeiten, Generationsfolgen und genaue Festlegung der Kontakt- oder Überschneidungszonen beider Formen mit anatomischer Untersuchung ihrer Populationen bleibt auch für die Schweiz eine noch ungelöste Aufgabe.

Dr. B. ALBERTI
Zoologisches Museum
Humboldt-Universität
Berlin

Recensioni diverse

HEINRICH WOLF: **Hydrobiologische Untersuchungen an den hochalpinen Seen des San Bernardinopasses** - Zeitschrift für Hydrologie, Band X, 4, 1948, pag. 102—142.

E' veramente una magistrale monografia sulla flora e la fauna dei laghetti e delle paludi del Passo del San Bernardino, eseguita con un sussidio della fondazione Claraz, presieduta dal compianto professore Dr. Hans Schinz. Le ricerche risalgono al 1937-1939 e furono coadiuvate dal prof. Schinz, dal prof. Dr. H. Bachmann, dal Dir. Dr. J. Maurer, e da altri valenti specialisti.

Dopo alcuni cenni sull'aspetto del territorio, sulla geologia e il clima, la monografia prende in esame la natura dei laghi e delle torbiere studiati, che portano un numero dall'uno al dodici. Ricorrono su una superficie che si estende verticalmente da m. 2063 a 2165. Orizzontalmente, occupano il vasto, superbo paesaggio che va dalle falde del pizzo Uccello al Marschallhorn. Il maggiore bacino, laghetto Moesola, misura 70.000 mq., la più piccola palude 45 mq. La profondità massima raggiunge m. 17,6. Laghetti e paludi sono illustrati, schematicamente, colla vegetazione che fa da pioniere. Sono annotate le seguenti specie:

Carex inflata, *C. fusca*, *Juncus filiformis*, *Eriophorum angustifolium*, *E. Scheuchzeri*, *E. vaginatum*, *Trichophorum caespitosum*, *Sparganium angustifolium*, *Isoetes lacustris*. Da rilevare che quest'ultimo è specie assai rara, ignorata finora nella Svizzera.

Segue un interessante capitolo sulle condizioni idrologiche, ed altro assai dettagliato sulle condizioni termiche, misurate sulle rive, nell'acqua ed in profondità, poi quelle degli afflussi e dei deflussi. I risultati ottenuti, vengono poi resi evidenti da numerosi diagrammi. Furono compiuti 1206 assaggi. Seguono le misurazioni sul ricoprimento da parte delle nevi e dei ghiacci, sulla trasparenza delle acque, sul loro contenuto in ossigeno e sugli altri componenti organici e minerali. L'autore osserva innanzitutto che il Dr. Jäggl nella sua *Flora del San Bernardino* (1940) ha già elencato le fanerogame, le briofite, i licheni, le bacillariacee. Egli prende pertanto in esame, soprattutto, i microorganismi vegetali ed animali ed alcuni insetti. Non trascura tuttavia di allestire un elenco delle pteridofite e delle fanerogame (156 specie), e di alcuni muschi che abitano il fondo lacustre, le rive e le località adiacenti agli esplorati bacini. Non sono annotate nel lavoro dello Jäggl le seguenti specie: *Eriophorum angustifolium* var. *majus*, *Carex diversicolor*, *Epilobium alpinum*, *Gentiana purpurea* var. *flavida*, *Gentiana spuria* (*punctata purpurea*), *Antennaria carpathica*. Hepaticae: *Marchantia polymorpha*, *Anthelia Juratzkana*. Lichenes: *Peltigera canina*, *Rhizocarpum geographicum*, *Solorina crocea*. Il capitolo che riguarda la flora algologica è compiuto con minuziosa cura, con precisione esemplare. Dai 12 bacini esaminati furono prelevati 338 campioni: appartengono 216 al *plankton*, 95 a muschi alghe e materiale di fondo della regione costiera, 27 campioni provengono dal ghiaccio. Dagli afflussi del Lago Moesola, provengono 24 specie di muschi e alghe. Numerose tabelle illustrano la ripartizione delle specie di *plankton* nei diversi bacini lacustri ed in diverse stagioni dell'anno. Colla medesima ricchezza di particolari l'autore parla della *Fauna* la quale comprende insetti, forme littorali e *plankton*. Fra i tardigradi è forma interessante *Hypsirus annulatus* che non fu, finora, notato in Svizzera, mentre cresce nella Svezia, nell'Austria e nella Scozia.

Anche della fauna, è rilevata la ripartizione nei diversi bacini. Sono enumerate, di insetti 16 specie, rhizopoda 36, tricladidae 1, nematodes 4, rotatoria 27.

copepoda 3, cladocera 14, tardigrada 5. Ed anche qui, è chiarita la particolare stazione che essi occupano nel substrato, se cioè si tratta di specie litorali o plan-
toniche. La disposizione verticale dei microorganismi è pur messa in evidenza, ed
infine si accenna al ciclo evolutivo delle seguenti specie: *Cyclops strenuus*, *Diapto-*
pus denticornis, *Bosmina coregoni*, *Daphnia longispina*.

Entrare in ulteriori dettagli, di questo ricco lavoro, è oltremodo arduo. Bisog-
na assaporare il libro colla lettura assidua, da parte degli studiosi, se si vuole
notarne tutto il pregio, apprezzarne il valore.

M. JÄGGLI

J. ANLIKER : Die im Freien aushaltenden Palmen der Südschweiz - Schweiz.

Beiträge zur Dendologie, Heft 2, 1950, pag. 33—51.

Non è la prima volta che le specie di palme crescenti all'aperto, in piena luce,
nella regione insubrica, sono enumerate. Ma è la prima volta che, in una nitida
memoria, corredata da fotografie, vengono raccolti tutti i dati che si riferiscono
a questi alberi colturali, tanto tipici per la flora dei nostri parchi e giardini. Na-
turalmente, non vengono accolte quelle piante che si allevano nelle serre e che,
abbisognando di riguardi, di difese, non stanno in istretto rapporto colle condizioni
climatiche locali, di cui l'Autore dà, in dettaglio, le caratteristiche facendo gli
opportuni raffronti tra le temperature, le precipitazioni atmosferiche e la durata
delle ore di sole in alcune stazioni della Svizzera interna, confrontate con quelle
della Regione insubrica. Emerge che i centri di massima diffusione si trovano nella
regione di Lugano e di Locarno, onde dilagano, il primo, verso Melide, Morcote,
Agno, Ponte Tresa, il secondo, da Tenero per Minusio, da Ascona per Brissago.
Questa zona è indubbiamente quella che gode delle più privilegiate condizioni cli-
matiche e la più propizia alla cultura delle palme. Fra le sette specie che vi cre-
scono, la più frequente e più diffusa è il *Trachycarpus excelsa* che, dai centri di
Locarno e Lugano, risale nelle Centovalli, in Valle Maggia, in Valle Leventina
(Faido), in Valle Blenio, (Ponto Valentino, 730 m.). Alcuni esemplari si trovano in
Mesolcina, in Bergello ed a Poschiavo. Unica specie di palma, il *Trachycarpus* rag-
giunge il Lago di Ginevra. Originaria del Giappone. Altra specie, di origine me-
diterranea, è il *Chamaerops humilis*, meno frequente della prima, cui assomiglia,
nell'abito. Le dimensioni sono tuttavia diverse. Un varietà *dactylocarpa* Beccari, si
trova nel Parco della Villa Helvetia a Brissago. Altro rappresentante delle specie
a foglie palmate, è la *Erythea armata* proveniente dalla California meridionale. Un
esemplare si trova a Locarno, in vicinanza dell'imbarcadero, ed altri presso Mi-
nusio. Un quarto campione di queste palme è la *Livistonia chinensis*. La diffusione
corrisponde, presso a poco, a quella della *Chamaerops humilis*.

Seguono le tre specie a foglie pennate. La *Jubea spectabilis*, del Chile, alta
fino a 9 metri. Un esemplare maestoso, cresce all'Hotel Métropole a Locarno, e
conta almeno 60 anni di età; altri ancora, alla Clinica di S. Agnese, nel Parco della
città ed alle isole di Brissago. La località di Locarno offre ancora una specie: *Cocos*
Yatai, del Brasile meridionale, facilmente riconoscibile alla inspessita base del tronco.
Il più bell'esemplare si trova nel giardino di Villa Veronica a Porto Ronco. Nel-
l'Isola di Brissago, ormai di dominio pubblico, dopo l'avvenuta sua trasformazione
in parco botanico ticinese, si possono ammirare da chiunque due palme che ap-
partengono al dattero delle Canarie (*Phoenix canariensis*). Esse sono le sole nella
Svizzera e rappresentano i più pregevoli esemplari nella regione dei Laghi italiani.

M. JÄGGLI

EDUARD THOMMEN : **Contribution à la flore du Tessin**, in *Extrait du Bulletin de la Soc. Botanique de Genève*, 2.me série, vol. XLII/XLIII, janvier 1950 à décembre 1951, pag. 1—5.

Si tratta della enumerazione accurata di 59 specie, tra le quali vi è una *pteridofita*. Le altre sono fanerogame, nuove o poco note del Cantone Ticino. Il signor Thommen già ha pubblicato lavori analoghi sul nostro Bollettino nel 1946, nel 1947 e nel 1949. E' un fervente ammiratore e cultore della nostra flora. Sono 18, i botanici che hanno erborizzato con lui, tra i quali citiamo l'ingegnere *Dübi* di Cortivallo e *F. Moeschlin* di Brissago. Tra le specie citate, annoveriamo *Adiantum Capillus Veneris* a Chiasso; *Cyperus Michelianus*, nella zona limitrofa italiana ad Arcisate; *Rhynchospora fusca* e *Juncus Tenageia*, ai M.ti di Medeglia; *Luzula Forsteri*, castagneti a nord-est di Vacallo; *Tritonia crocosmiflora*, zona limitrofa italiana a Germignaga; *Orchis papilionacea*, sopra Vacallo un esemplare isolato, nuova per il Ticino e la Svizzera; *Corallorhiza trifida*, Cima del Noresso in Val Colla; *Polygonum polystachyum*, fra Locarno e Muralto; *Anemone ranunculoides*, Sagno sopra Chiasso; *Arabis pauciflora* sopra Melide; *Ranunculus Lingua*, zona limitrofa italiana a Porlezza; *Trifolium scabrum*, sopra Arzo, salendo il Monte Pravello; *Euphorbia falcata*, fra Meride e Crocefisso e sopra Arzo, salendo il Monte Pravello. Seguono altre specie, interessanti, dell'elenco. Gli esemplari sono conservati nella Università di Basilea.

M. JÄGGLI

VALERIO GIACOMINI : **Contributo alla conoscenza della Flora lombarda**, con osservazioni sistematiche e fitogeografiche - *Atti Istit. Botan. Lab. Critt. università di Pavia*, ser. 5, vol. XI, pag. 127—188, 1950.

Colla collaborazione di P. Rossi, C. Stucchi, N. Arietti, ecc. il Giacomini si occupa dell'allestimento di una collezione della Flora lombarda. « Poichè questo Erbario regionale sarà di grande utilità agli studiosi e particolarmente a quelli della regione, in questo e in successivi contributi, egli dice, noi fermeremo l'attenzione sulle specie di maggiore interesse fitogeografico, delle quali importa conoscere meglio la distribuzione e l'ecologia nel territorio. Faremo spesso seguire perciò alle indicazioni di « habitat » alcuni commenti che possano mettere in evidenza questioni sia sistematiche, sia fitogeografiche ». Quanto all'estensione del territorio lombardo l'Autore considera inscindibili floristicamente e fitogeograficamente, il Cantone Ticino, il Poschiavino, la Valle Bregaglia. Siamo lieti quindi che anche il nostro Paese faccia parte del pregevolissimo lavoro, di un esperto botanico come il Giacomini. Citiamo alcune località, in parte nuove, per il Cantone Ticino:

Heteropogon contortus - Rupi silicee, soleggiate, terrose, tra Cugnasco e Gordola, raro.

Oplismenus undulatifolius - Presso Gorduno; versante S.O. del M.te Brè.

Eleusine indica - Chiasso, aiuole della Stazione.

Amaranthus hybridus var. *hypochondriacus* - Presso Lugano, sotto il San Salvatore.

Aconitum Lycoctonum ssp. *Vulparia* - M. Generoso (Herb. Comolli).

Lepidium virginicum ssp. *euvirginicum* - Erbosi, incolti, presso Bellinzona e Lugano.

Lobularia maritima - Presso Gandria, pochi esemplari.

Spiraea salicifolia - Pochi esemplari inselvaticiti, presso Locarno.

Ruta graveolens ssp. *hortensis* - Presso Riazzino sulle rupi silicee.

Euphorbia humifusa - Schisti a Locarno.

Impatiens Mathildae - Comunissima nel Sopraceneri fra Locarno e Bellinzona. Sul Lago di Lugano alcune piante presso Gandria.

Parthtenocissus quinquefolia - Inselvaticita, su rupi, al San Salvatore.

Opuntia Vulgaris - Rupì aride, sotto i vigneti, presso Riazzino con *Sedum dasyphyllum*, *S. Telephium* ssp. *maximum*, ecc.

Centranthus ruber fo. *albiflorus* - Arogno nell'interno del paese.

E non sono le sole specie citate in questo lavoro del Giacomini. Vi sono oltre 250 entità non comprese, forme, varietà, ibridi. Sono di Como e del suo lago, del Lago d'Iseo, della Valtellina, del territorio di Varese, del Lago Maggiore ecc., di plaghe insomma che hanno col Ticino una stretta continuità. E, si noti bene, non mancano per molte specie notizie ampiamente documentate, sulla origine, se si tratta di specie immigrate, e su tutte le questioni attinenti alla loro storia.

Il lavoro condotto con quel rigore scientifico di cui l'Autore è ben provvisto, è certamente ricco di ammaestramento e di diletto.

M. JÄGGLI

ULDERICH ALBRECHT-ROHNER : *Das Leuchtmoos Schistostega osmundoides* (Dicks) Mohr, im Val Onsernone (Tessin) und seine Verbreitung in den Schweizer-Alpen - Ber. der Schweiz. Bot. Gesells. 1951, Bd. 61, pag. 428—460.

E' uno studio assai diligente intorno ad una briofita, curiosissima per la sua singolare struttura e per la sua proprietà di emanare luce. E' nota, nella Svizzera, dei cantoni d'Uri del Vallese e del Ticino, dove si conosce della Val Bavona presso Fontanalada a 700 m., e della Val Verzasca a Frasco 820 m. (Gams); poi di Val Caneggio e di Isona a 750 m. (Bignasci e Jäggli) e quindi, dall'autore trovata in V. Onsernone al ponte di Nevera, 560 m. ed all'alpe di Piei a 980 m. Queste due stazioni forniscono all'Albrecht lo spunto per precisare il modo di giacitura di questa specie, che appare nettamente cavernicola. Ci limitiamo a citare due esempi tipici. L'uno al Ponte di Nevera, sull'Isonzo: *Dryopteris Phegopteris*, *Calypogeia Neesiana*, *C. fissà*, *Fissidens bryoides*, *Tortella cylindrica*, *Schistostega osmundacea* (protonema e gametofita), *Mnium rivale*, *Heterocladium heteropterum*. L'altro all'alpe di Piei: *Cystopteris fragilis*, *Schistostega osmundoides*, *Calypogeia arguta*, *C. fissà*, *Rhabdoweisia crispata*, *Mnium orthorynchum*, *Pogonatum aloides*. Da notare che, accanto ai profili che illustrano la distribuzione della *Schistostega*, figurano, nel testo, tre fotografie delle singolari stazioni, ove la rara specie ha sede, poi una cartina geografica della sua distribuzione nella Svizzera e nell'Italia settentrionale. La specie è decisamente silicicola, pur tollerando la vicinanza di alcune forme calcaree come *Pellia Fabbroniana*, *Metzgeria pubescens*, *Grimma apocarpa*, *Neckera crispa* ecc.

La rimanente parte del lavoro è dedicata alla distribuzione della specie fuori del suolo svizzero. In Europa va dalla Catalogna non lungi da Barcellona (41° 35') fino alla Fennoskandia, presso Kuolajärvi; il circolo polare viene un poco superato a 66° 30'. Il massimo, in altitudine, è registrato da Vaccari e Giacomini al Piccolo San Bernardo ad una altezza fra 2350 m. e 2450 m. Le aree fuori d'Europa comprendono il territorio dell'Amur, il Giappone, le Montagne rocciose e le montagne del Lakes Withe, sulla zona dei laghi Canadensi.

L'interessantissimo lavoro, chiude con uno studio sulla luce, sulla temperatura e sulla umidità delle stazioni abitate dalla *Schistostega* e fa quindi una rassegna delle 31 pubblicazioni che contengono dati e notizie intorno alla originale specie.

M. JÄGGLI

WERNER LÜDI : Bericht über den 8 Kurs in Alpenbotanik, ausgeführt vom 19 bis 30 Juli 1951, von Walensee bis in den Südtessin. E. Rübel und W. Lüdi, Bericht über das Geobotanische Forschungsinstitut Rübel, in Zürich, für das Jahr 1951 - Zürich 1952, pag. 10—35.

Rivela ai partecipanti alla gita il rivestimento vegetale delle Alpi settentrionali e meridionali. Dopo una informazione nell'Istituto Rübel a Zurigo, il giorno 19 luglio, la comitiva si mette in viaggio e, fino al giorno 22, visita ed esplora le regioni calcaree del Walensee, poi la foresta del territorio di Coira, quindi, fino a 2500 m., la flora del *Seslerietum* - *Semperviretum*, in Val d'Avers colla *Gentiana prostrata* scoperta da W. Koch nel 1917. Ma noi vogliamo seguire i gitanti, particolarmente sul versante sud delle Alpi. Il giorno 24, giungono al San Bernardino ed esplorano le foreste di *Picea excelsa* e vi fanno l'elenco ragionato (tabella I) delle fanerogame e dei muschi che vi hanno dimora. Alla tabella II, presso la palude di Suossa (1680 m.) è tracciata la composizione di un prato concimato, con *Trisetum subspicatum*. Seguono la tabella III (*Carex Hostiana* e *Trichophorum caespitosum*) della palude del Lago d'Osso che, in aperto lago, abbonda di *Potamogeton natans* e *Hippuris vulgaris*. La palude di Suossa presenta associazioni di *Carex lasiocarpa* e *inflata*, e molte altre specie, tra le quali ci piace ricordare : *Lycopodium inundatum*, *Drosera anglica*, *Euphrasia montana* e, tra i muschi, *Calliergon trifarium*, *C. sarmentosum*, *Scorpidium scorpioides*.

Il 25, fu dedicato alla investigazione della flora di alta montagna (tabella IV); sulla cresta che va dal Pizzo Pian Grande, verso Ovest, si stende la vegetazione alpina delle rocce silicee, che conta, fra l'altro, le seguenti specie (che non sono registrate nella flora di Jäggli del San Bernardino): *Androsace Vandellii*, *Minuartia aretiodes* ssp. *Rioni* e *Arenaria Marchlinsii*. A 2550 m. si presentano associazioni tipiche di *Carex curvula* (tabella V). Il giorno 26 di luglio, i gitanti percorrono la Valle Vignone, il Pizzo Uccello, dove abbondano i depositi triasici e la flora basica. Di essa è tracciata la composizione alle tabelle VI (*Carex ferruginea*), VII (*Festuca violacea*) e VIII (*Carex rupestris*). Alla Cascina di Vignone, nelle paludi, cresce il rarissimo *Juncus castaneus*. In complesso W. Lüdi ha recato alla Flora del San Bernardino i seguenti nuovi contributi: *Carex rupestris*, *Listera cordata*, *Draba aizoides* var. *crassicaulis*, *Draba dubia*, *Pottia latifolia*, *Myurella tenerima*, *Sphagnum balticum*, oltre i già citati.

Il 27 luglio i gitanti, dopo un periodo di escursioni che li mise a dura prova, discendono dal San Bernardino a Mesocco ed a Soazza (600 m.) dove prendono il treno alla volta di Bellinzona, non senza aver prima ammirato una flora rupestre su suolo siliceo (tabella IX): *Cytisus nigricans*, *Genista tinctoria*, *Sieglingia decumbens*, *Silene nutans*, *Sedum dasiphyllosum*, *Phyteuma hirsutum* ecc. ecc.

Il 28 di luglio, da Bellinzona, si risale la montagna, per studiarne la vegetazione, dove si presentano gli elementi meridionali. Si prende la via della V. Morobbia, partendo dal versante sud per raggiungere il Camoghè (2238) ed il M. Garzirola (2119 m.) alture silicee. Si attraversano castagneti, si incontrano *Cirsium erythrales*, *Galium aristatum*, *Chrysanthemum corymbosum*, *Satureja grandiflora*. A 800 metri, appare il primo faggio e, a 1350 metri, nuove specie tra le quali: *Ranunculus platanifolius*, *Circea alpina*, *Dryopteris oreopteris*, *Chaerophyllum Villarsii*, *Achillea macrophylla*. A 1600 metri, incomincia la foresta delle conifere (*Abies alba*, *Picea excelsa*, *Larix europaea*); nella regione alpina appaiono: *Gentiana alpina*, *Androsace brevis*, *Festuca intermedia* ed altre numerose specie descritte da Jäggli, nella sua Monografia sul M. Camoghè.

Per raggiungere il M. Garzirola si fece una discesa a 1900 metri, per risalire. Anche qui l'*Androsace* poi il *Bupleurum stellatum* var. *pygmaeum*. Queste pendici

meridionali sono in prevalenza rivestite da *Carex sempervirens*, *Brachypodium pinnatum* e *Nardus stricta*.

Metà dell'ultimo giorno (29 luglio) di escursione, è dedicata alla catena dolomitica della Cima di Noresso e dei Denti della Vecchia. Esperti botanici già esplorarono questa angusta striscia di monte e vi trovarono *Aquilegia Einseleana*, *Clematis alpina*, *Achillea clavinae*, *Salix glabra*, *Cerastium austroalpinum*. Ad esse si aggiungono: *Saxifraga mutata*, *Valeriana saxatilis*, *Juncus monanthos* e *Pedicularis gyroflexa*. L'Autore fa seguire una associazione di *Rhododendron hirsutum* e di *Erica carnea* (1530 m.) che conta non poche specie meridionali e, a 1570 m., altra associazione, tra il faggio, che annovera specie come le seguenti: *Paris quadrifolia*, *Helleborus niger*, *Daphne mezereum*, *Cyclamen europaeum*, *Horminum pyrenaicum*, *Aposeris foetida*. Più oltre appare in tutto il suo splendore il *Dianthus hyssopifolius*.

Non abbiamo riprodotto che, pallidamente, il magnifico resoconto della relazione di W. Lüdi.

M. JÄGGLI

ALFRED KAUTER, SERAFINO CAMPONOVO: **Foraggicoltura**, consigli pratici agli agricoltori, 48 tavole e fotografie. Pubblicato dal Lodevole Dipartimento di Agricoltura. S. A. Grassi, Istituto ticinese d'arti grafiche, Bellinzona, 1950.

Pregevolissimo volumetto, di 131 pagine, nelle quali alle nozioni scientifiche sono associate quelle pratiche, per migliorare la coltura prativa. « Ad ogni terreno (scrivono gli Autori), ad ogni altitudine, ad ogni categoria d'azienda, si potrebbe dire corrisponda una qualità di erba che va particolarmente difesa, protetta, aiutata, chè così darà il massimo rendimento ». Il Direttore del Dipartimento di Agricoltura On.le Canevascini si dichiara lieto di presentare e raccomandare agli agricoltori ticinesi « questo ottimo libro sulla foraggicoltura... Gli autori di questa opera, insegnano in che modo si può, pure mantenendo entro un giusto equilibrio le altre coltivazioni, incrementare di circa un terzo la produzione dei foraggi, con una minima spesa e con grande vantaggio per la promettente nostra industria zootecnica ».

Gli autori, premesso che un ottimo risultato si può ottenere, nella coltivazione di un vegetale, solo se si conoscono le sue abitudini e le sue esigenze di vita e di crescita, procedono ad un esame accurato, approfondito, delle migliori erbe foraggere, di cui sono date chiare illustrazioni fotografiche, corredate di quei requisiti che ne fanno redditizia la coltivazione ed utilissimo l'impiego. Segue lo studio dei diversi tipi di colture foraggere, che si distinguono in prati naturali, prati artificiali ed erbai. Si tratta quindi dei concimi organici e minerali. Una razionale concimazione richiede, alla distanza di determinati periodi, un'analisi del suolo, eseguita dalla Stazione federale di esperienze agrarie di Oerlikon-Zurigo. Un grafico rappresenta il risultato dell'analisi di 1200 campioni di terra ticinese. Per la conservazione di una buona flora prativa, le cure colturali assumono molta importanza ed, in capitoli distinti, sono considerati: Il governo dell'acqua, la rullatura ed erpicatura, la lotta diretta contro le male erbe, le risemine, la pulizia dei fossi e dei prati. Ma non basta produrre tanto foraggio e di ottima qualità. Importa altresì utilizzare bene e conservare il foraggio prodotto; qui fanno seguito le norme che riguardano la tecnica della fienagione e dell'insilamento.

E facciamo punto. Il libro è denso di cose e di fatti, e scritto con semplicità, con chiarezza; non ne abbiamo dato che pochi cenni, occorre leggerlo e meditarlo.

M. JÄGGLI

Sorengo, 21 febbraio 1952.

Egregio signor Presidente,

La Società per la conservazione delle Bellezze naturali ed artistiche ha creato due parchi naturali, uno a Castagnola-Gandria, uno a Caslano. Noi auguriamo che altri parchi naturali vengano creati nel Cantone Ticino, in tutte le zone biologiche, vorremmo dire in tutti i comuni.

Ma ora ci preme che i suddetti due parchi vengano sistemati, utilizzati, completati.

Quello a Castagnola-Gandria è stato iniziato molti anni or sono. Già nel discorso inaugurale della fondazione della suddetta Società vi si accennava. Nel congresso della Società svizzera di scienze naturali a Lugano, nel 1919, fu esposta l'idea e venne emesso il voto che il parco naturale di Castagnola-Gandria venisse realizzato. Il comitato organizzatore del congresso destinò a tale scopo l'avanzo finanziario del congresso: ottocento franchi. E l'assemblea successiva della Società ticinese di scienze naturali votò un contributo di settecento fr. somma importante per le modeste entrate della Società. Questi contributi furono di incoraggiamento per intraprendere la realizzazione di quel primo parco nel Cantone Ticino. Altri contributi vennero raccolti e non si tardò ad iniziare la realizzazione del parco. Vennero comperati due appezzamenti di terreno in territorio di Gandria, e venne affittato, per cento anni, un bosco del patriziato di Castagnola. Poi si comperò un capannone costruito nel comprensorio del parco, per trasformarlo in sede di un museo del parco. Infatti, con spesa considerevole, la trasformazione venne compiuta, e ne risultò l'attuale edificio, comprendente tre grandi locali.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale (1939) ostacolò la completazione del parco e la creazione del museo. Però, il comitato e l'assemblea della Società espressero sempre il proposito di completare l'opera, e si incaricò lo scrivente di presentare un progetto completo del museo, ciò che venne fatto.

Ora si tratta di portare a compimento l'opera. In una delle recenti Assemblies della Società ticinese di scienze naturali ho illustrato la necessità di portare a realizzazione integrale l'iniziativa. La Società può — come nel 1919-20 — portare un aiuto morale e fattivo.

La completazione degli acquisti dei terreni è questione finanziaria. La Società di scienze naturali può portare un valido contributo alla creazione del museo ed allo studio scientifico.

Il museo deve essere parte integrante del parco. Esso non ha affatto lo scopo pedagogico del museo di storia naturale annesso al Liceo. Il suo scopo è di far conoscere al popolo le bellezze naturali del parco, delle Prealpi, di far amare la natura, di creare la coscienza del valore del patrimonio naturalistico. E' uno scopo, adunque, essenzialmente educativo.

Il museo deve servire anche allo studio scientifico. Si deve, senza indugio, fare lo studio biologico del parco. Occorre fare il rilievo attuale della flora e della fauna e seguirne l'evoluzione. Ciò può dare risultati molto interessanti ed utili. Molto interessanti saranno i risultati confrontandoli ed integrandoli con quelli degli studi intrapresi nel parco nazionale alpino in Engadina, e con studi analoghi in altri paesi. Così nelle Prealpi si costituisce un centro, un istituto scientifico di somma importanza.

Come già per promuovere la realizzazione della iniziativa la Società ticinese di scienze naturali ed il congresso della Società svizzera di scienze naturali hanno dato un concorso morale e finanziario, ora che l'opera è parzialmente

realizzata ed occorre un nuovo concorso morale e fattivo per completarla e valorizzarla, rinnovo la proposta che la Società ticinese di scienze naturali dia il suo concorso.

Sono fiducioso che questo concorso venga dato e che l'opera venga compiuta e dia i grandi benefici per cui venne ideata ed iniziata.

Con cordiale stima

ARNOLDO BETTELINI
